

Intervista ad **Amos Luzzatto**

Oggi l'impegno è contrastare la "cultura dell'oblio"



Mai come oggi, di fronte ad un mondo segnato da guerre e dall'odio, occorre ribadire con forza che senza memoria non c'è futuro, e che l'impegno al quale ognuno di noi, per ciò che può egli competere, non deve venir meno è quello di contrastare la "cultura dell'oblio" die-

Umberto De Giovannangeli tro alla quale spesso si celano forze che alimentano il peggio di un passato che può ancora segnare il nostro futuro". A lanciare questo grido d'allarme, nell'immediata vigilia della Giornata della Memoria è una delle figure più rappresentative dell'ebraismo italiano ed europeo: Amos Luzzatto, per lungo tempo presidente dell'Unione delle comunità ebraiche italiane.

Alla luce dei tragici eventi che segnano anche questo inizio del 2016, che valore assume la Giornata della Memoria?

"Un valore di straordinaria, e per molti versi drammatica, attualità. La Giornata della Memoria sta diventando una sorta di "quaderno" con fogli intercambiabili, sul quale ogni giorno aggiungiamo dei fatti da tenere a memoria. Ricordare è un atto di vita, e non solo e più tanto un tributo alla memoria dei milioni e milioni di donne e uomini vittime della più infernale macchina di morte e di odio che il genere umano ha orchestrato: l'Olocausto. Senza memoria non esiste un futuro per società che si vogliono democratiche, inclusive. Si tratta di vedere se

L'antisemitismo si manifesta con la diffidenza che si nutre di pregiudizi e stereotipi



saremo in grado di fare tesoro delle lezioni del passato, con la consapevolezza, da coltivare, che i germi dell'intolleranza, dell'odio verso il portatore di "diversità" possono riprodursi, come in partenza purtroppo avvenendo, anche nel cuore della "civile" Europa. Guai a ritenerci immunizzati una volta per sempre, o a ritenere che il razzismo, la xenofobia, l'antisemitismo siano problemi che non ci riguardano, perché "li abbiamo superati". Non è così. E lo dice un vecchio che ha ancora ben presente nella mente e nel cuore il ricordo di eventi terribili dai quali in tanti non sono usciti vivi".

Lottare contro l'oblio, dunque, a cominciare dalla memoria di ciò che è stato l'antisemitismo...

"Di ciò che è stato e che continua ad essere. Questa è cronaca, non è storia. Ed è storia dei

nostri giorni, il riesplodere di conflitti nei quali ha un peso predominante l'odio etnico, il considerare l'altro da sé come un Nemico da abbattere, le diversità come minaccia e non come ricchezza. Conflitti che continuano a manifestarsi come se il passato non contasse".

Professor Luzzatto, come si manifesta oggi l'antisemitismo?

"In forme non molto differenti che in passato. Il tratto unificante è quello della diffidenza. Una diffidenza aggressiva, che si nutre di pregiudizi e stereotipi atavici, e che varia solo nella sua intensità. Diffidenza verso la presenza ebraica ovunque e comunque essa si manifesti; diffidenza verso un "potere ebraico" che non è mai stato dimostrato. Una diffidenza che si nutra dell'ignoranza e che andrebbe combattuta anzitutto nelle scuole, con la conoscenza che è il grande antidoto al virus della demonizzazione".

Da più parti si sostiene che una delle forme più insidiose e moderne dell'antisemitismo sia l'antisionismo.

"Spesso le parole sono usate in modo sbagliato, strumentale, magari per fare un titolo di giornale "gridato" ma che non corrisponde all'essenza delle cose, e magari, volutamente o no, quella realtà la fuorvia. Il sionismo significa molte cose. A volte si confonde il suo essere parte fondante della cultura nazionale ebraica, con l'ebraismo in quanto religione e spiritualità. Una cultura nazionale, in quanto tale e il discorso non vale solo per quella ebraica, può presentare aspetti positivi e negativi, pregi e difetti, come qualsiasi identità secolarizzata. E come cultura nazionale può essere

sottoposta a critiche. Ma questo non può, non deve trascendere nell'alimentare l'odio verso il popolo ebraico e verso lo Stato d'Israele in quanto focolaio nazionale realizzato di quel popolo. Mischiare i diversi piani, porta ad una conclusione agghiacciante: che la pace può realizzarsi cancellando lo "Stato degli Ebrei".

Una delle tragedie del presente è quella dei migranti, delle migliaia di persone che hanno perso la vita cercando di raggiungere l'Europa, fuggendo dall'inferno diguerre, pulizie etniche, povertà assoluta... Che Europa è quella che innalza muri di filo spinato e blinda le sue frontiere?

"È una Europa nella quale non è ancora maturata una considerazione equilibrata delle relazioni fra gruppi umani diversi con il rispetto reciproco dei diritti e dei doveri".

